

CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI

Anni 2013-2014

■ Al 1° gennaio 2014, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, sono regolarmente presenti in Italia 3.874.726 cittadini non comunitari.

■ Tra il 2013 e il 2014 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 110 mila unità (+3%)

■ I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (524.775), Albania (502.546), Cina (320.794), Ucraina (233.726) e Filippine (165.783). Tali 5 paesi rappresentano il 45,1% del totale dei cittadini non comunitari presenti.

■ I minori presenti in Italia costituiscono il 23,9% degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti.

■ Continua a crescere la quota di soggiornanti di lungo periodo: passano da 2.045.662 nel 2013 a 2.179.607 nel 2014; questi rappresentano il 56,3% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti.

■ La quota di soggiornanti di lungo periodo sul totale è particolarmente elevata nelle regioni del Centro-Nord.

■ Si registra una lieve flessione del numero di nuovi permessi di soggiorno concessi: durante il 2013 ne sono stati rilasciati 255.646, il 3,2% in meno rispetto all'anno precedente.

■ Il calo dei nuovi arrivi ha interessato le donne (-5,0%) più degli uomini (-1,4%).

■ La riduzione dei nuovi permessi concessi interessa, in particolare, il Centro: in tale ripartizione durante il 2013 sono stati rilasciati circa 64 mila nuovi permessi, con un calo dell'11,5% rispetto al 2012.

■ Rispetto al 2012 aumentano le nuove concessioni di permessi per lavoro (+19,3%). Di contro si è registrata una diminuzione per tutte le altre motivazioni; i permessi per famiglia sono diminuiti del 10%, quelli per studio del 12% e quelli per asilo/motivi umanitari del 16,5%.

■ A testimonianza di migrazioni che corrispondono spesso a progetti di vita, oltre l'82% dei cittadini non comunitari regolarizzati durante il 2003 è ancora regolarmente presente a gennaio del 2014.

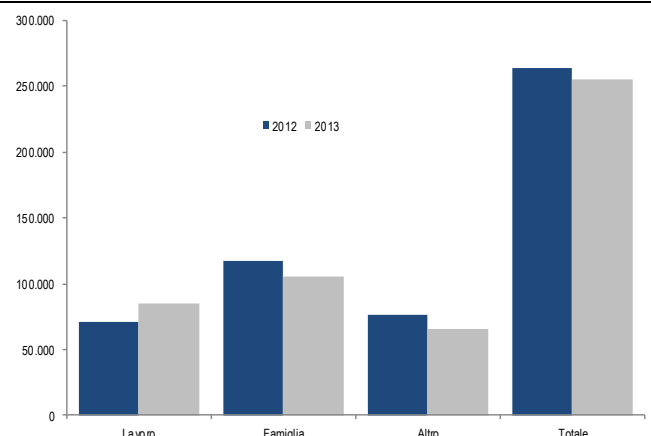
■ Quasi l'80% dei regolarizzati durante il 2003 (anno della "grande regolarizzazione") rimasti nel nostro Paese ha convertito l'iniziale permesso con scadenza in uno di lungo periodo.

■ Durante il 2012 si sono registrate 65.383 acquisizioni di cittadinanza; il 91,9% (60.060) ha riguardato persone che avevano in precedenza la cittadinanza di un paese non comunitario. Hanno acquisito la cittadinanza italiana soprattutto marocchini (14.728) e albanesi (9.493); tali nazionalità di provenienza rappresentano il 40,3% del totale delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari. Seguono, a una certa distanza, le persone provenienti da Tunisia, India.

■ Durante il 2012 le acquisizioni di cittadinanza per residenza da parte di persone originarie di paesi non comunitari sono state 22.844 (38%), quelle per matrimonio 17.835 (29,7%).

■ Per le donne il matrimonio resta la modalità largamente prevalente per l'accesso alla cittadinanza. Le acquisizioni per questa motivazione rappresentano quasi il 47% del totale per la popolazione femminile, e solo il 11,2% per quella maschile.

FIGURA 1. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2012 E NEL 2013 PER MOTIVO^(a). Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi (cfr. glossario)

Cittadini non comunitari: una presenza sempre più stabile

Al 1° gennaio 2014 sono regolarmente presenti in Italia 3.874.726 cittadini non comunitari. Tra il 2013 e il 2014 si è verificato un incremento di oltre 110 mila unità (+ 3%). I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (524.775), Albania (502.546), Cina (320.794), Ucraina (233.726) e Filippine (165.783). Tra le prime dieci cittadinanze per numero di presenze, la comunità cinese è quella che ha fatto registrare il maggiore incremento in termini assoluti (oltre 16 mila unità) con un variazione percentuale del 5,3%. La presenza di cittadini del Bangladesh (+14.050) e dell'Egitto (+11.755) è cresciuta con variazioni superiori, rispettivamente al 12%, e al 9%.

Le donne rappresentano il 49,2% della presenza, ma la componente femminile è tradizionalmente molto variabile a seconda delle collettività considerate: prevalente per Ucraina (79,9%) e Moldova (67,1%), in netta minoranza per Bangladesh (28,4%) ed Egitto (29,5%) (Prospetto 1).

Sostanzialmente stabile la quota di minori non comunitari presenti in Italia, che è pari al 23,9%; nel 2013 era del 24,1%. Come per la distribuzione di genere, anche nel caso di quella per età si mettono in luce notevoli differenze tra le varie cittadinanze. La quota di minori sul totale delle presenze varia infatti sensibilmente a seconda delle collettività considerate: si colloca oltre il 30% per le collettività del Nord-Africa, mentre rappresenta poco meno del 9% per l'Ucraina.

PROSPETTO 1. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, INDICATORI PER CITTADINANZE SELEZIONATE. 1° gennaio 2013 e 1° gennaio 2014, valori assoluti e percentuali

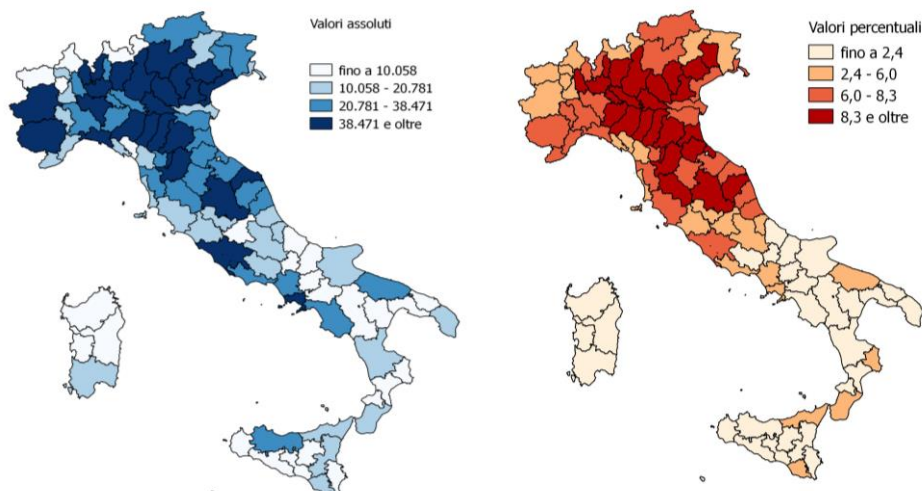
Paesi di cittadinanza	Totale	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	1 ^a regione
		Valori %	Valori %	Valori %	
2014					
Marocco	524.775	44,1	30,3	65,3	Lombardia (24,1%)
Albania	502.546	47,8	27,1	68,9	Lombardia (21,0%)
Cina	320.794	48,9	26,0	40,4	Lombardia (21,5%)
Ucraina	233.726	79,9	8,9	53,6	Lombardia (21,4%)
Filippine	165.783	57,5	21,5	50,9	Lombardia (34,1%)
India	160.296	37,7	23,9	51,1	Lombardia (35,1%)
Moldova	150.021	67,1	17,4	47,5	Veneto (27,4%)
Egitto	135.284	29,5	31,7	57,0	Lombardia (67,8%)
Bangladesh	127.861	28,4	22,9	52,2	Lazio (27,2%)
Tunisia	122.354	36,5	30,4	68,4	Emilia-Romagna (22,9%)
Altri paesi	1.431.286	49,9	22,1	53,8	Lombardia (28,0%)
Totale	3.874.726	49,2	23,9	56,3	Lombardia (26,5%)
2013					
Marocco	513.374	43,9	30,8	64,1	Lombardia (24,3%)
Albania	497.761	47,4	27,5	66,0	Lombardia (20,8%)
Cina	304.768	48,9	26,4	38,8	Lombardia (21,3%)
Ucraina	224.588	79,8	9,2	49,2	Lombardia (21,3%)
Filippine	158.308	57,8	21,6	49,2	Lombardia (33,7%)
India	150.462	37,6	24,7	51,9	Lombardia (36,7%)
Moldova	149.231	66,9	17,6	39,2	Veneto (26,9%)
Egitto	123.529	29,1	31,3	58,2	Lombardia (68,2%)
Tunisia	121.483	36,2	31,3	65,8	Emilia-Romagna (22,6%)
Bangladesh	113.811	29,6	24,3	53,5	Lazio (26,0%)
Altri Paesi	1.406.921	50,2	22,1	52,0	Lombardia (28,0%)
Totale	3.764.236	49,3	24,1	54,3	Lombardia (26,5%)

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

È in costante crescita il numero dei soggiornanti di lungo periodo, di persone cioè con un permesso a tempo indeterminato (cfr. glossario). Nel 2013 erano 2.045.662 (54,3% sul totale dei cittadini non comunitari presenti), nel 2014 sono 2.179.607 e rappresentano il 56,3% della presenza regolare. Tra le prime dieci cittadinanze, la quota di soggiornanti di lungo periodo è particolarmente rilevante per gli individui provenienti da Albania, Tunisia, Marocco ed Egitto (con percentuali che vanno dal 68,9% al 57%) e più contenuta per quelli provenienti dalla Moldova e dalla Cina, rispettivamente al 47,5% e 40,4%¹.

Il Centro-Nord si conferma area privilegiata di presenza: quasi il 37% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 27,9% nel Nord-est e il 23,2% al Centro² (Figura 2); meno del 12% ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Mezzogiorno. La regione in cui si collocano prevalentemente gli stranieri non comunitari è la Lombardia (26,5%), seguita da Emilia-Romagna (12,1%) e Veneto (11,5%). Le province nelle quali si concentra la presenza non comunitaria sono: Milano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze. Nelle province di Milano (11,9%) e Roma (8,6%) vive un quinto degli stranieri non comunitari, ma accanto alle grandi città si collocano anche centri di minore ampiezza demografica: nella provincia di Brescia, ad esempio, vivono più stranieri non comunitari di quanti ne vivano nell'intera Campania. La regione prevalente di presenza delle prime dieci collettività è la Lombardia. Tuttavia, le diverse nazionalità si caratterizzano per una differente concentrazione sul territorio: per i moldavi, ad esempio, la regione con il maggior numero di presenze è il Veneto, per i tunisini è l'Emilia-Romagna, mentre per i cittadini del Bangladesh è il Lazio.

FIGURA 2. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, VALORI ASSOLUTI E INCIDENZA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE^(a) 1° gennaio 2014, valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

A livello nazionale, l'incidenza dei soggiornanti non comunitari sul totale della popolazione residente è pari al 6,4%³ (Figura 2) e tocca il suo massimo in Emilia-Romagna (10,7%) e Lombardia (10,4%). Per 12 province, tutte nell'area del Centro-Nord, il rapporto si colloca oltre il 10%. Quelle per le quali si registra l'incidenza più elevata sono Prato, Reggio nell'Emilia, Modena, Brescia, Mantova e Parma, per le quali il rapporto va dal 12% al 21%.

Le regioni che presentano le incidenze più elevate di soggiornanti di lungo periodo sono, nell'ordine: Trentino-Alto Adige, Veneto e Marche, che si collocano tutte oltre il 60%, contro una

¹ Si sottolinea che, trattandosi di permessi con una durata a tempo indeterminato, può essere meno immediata rispetto ai permessi con scadenza l'individuazione delle eventuali persone che hanno lasciato il nostro Paese.

² Il riferimento territoriale utilizzato è quello della provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

³ Si ricorda che non tutti i regolarmente soggiornanti sono iscritti in anagrafe. Nella costruzione dell'indicatore al denominatore si fa riferimento alla popolazione residente per tenere conto della dimensione demografica dei territori considerati.

media a livello nazionale del 56,3%. Non sono le grandi province a registrare le quote più elevate, ma quelle di medio-piccola come Bolzano, Brescia, Biella, Pistoia e Sondrio, dove la quota di soggiornanti di lungo periodo supera il 69%. Nelle province di Firenze (52,2%), Roma (43,9%), Napoli (37,2%) e Milano (51,9%) tale incidenza è invece piuttosto contenuta rispetto alla media nazionale.

Continua la diminuzione dei flussi in ingresso, ma aumentano gli arrivi per lavoro

Tra il 2012 e il 2013 si registra una diminuzione dei flussi di cittadini non comunitari verso il nostro Paese. Durante il 2013 sono stati rilasciati 255.646 nuovi permessi, il 3,2% in meno rispetto all'anno precedente, quando se ne contavano 263.968. La contrazione risulta tuttavia molto più contenuta rispetto a quella del biennio 2011-2012, (27%).

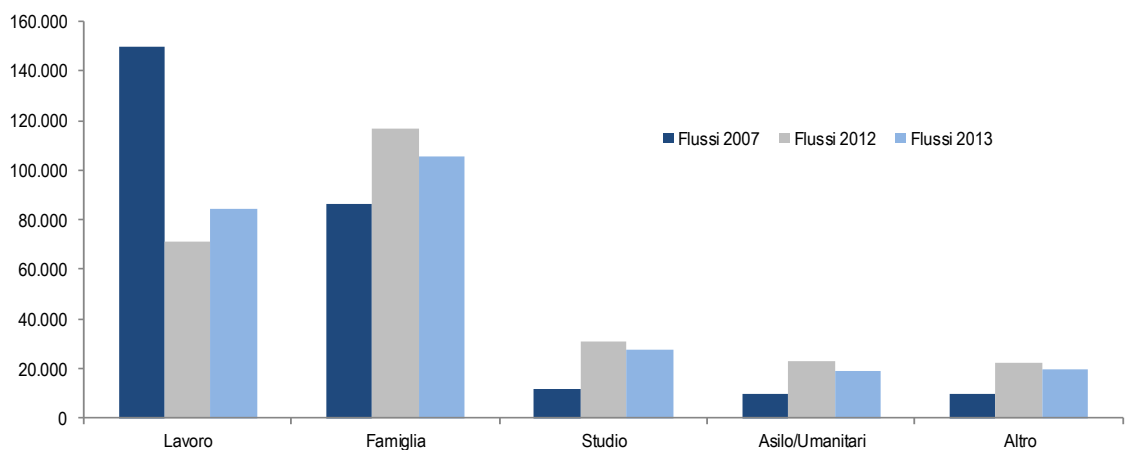
La diminuzione degli ingressi riguarda in misura preponderante le donne (-5,0%), mentre per gli uomini il calo è più lieve (-1,4%). Le donne rappresentano il 47,8% dei nuovi flussi.

A differenza del biennio precedente, la diminuzione tra il 2012 e il 2013 non ha riguardato i permessi per motivi di lavoro, che anzi sono cresciuti del 19,3%. L'aumento è da ricondurre anche agli effetti della regolarizzazione avvenuta in base all'art. 5 del D.lgs 109 del 16 luglio 2012, che ha previsto una disposizione transitoria finalizzata all'emersione del lavoro irregolare prestato da stranieri⁴. Al contrario si osservano variazioni percentuali negative per tutte le altre motivazioni; i permessi per famiglia sono calati del 10%, quelli per studio del 12% e quelli per asilo/motivi umanitari del 16,5%.

I motivi familiari restano la modalità di ingresso prevalente in Italia (41,2%). Se osservati in un periodo più lungo, compreso tra il 2007 e il 2013, i cambiamenti dei flussi migratori in ingresso sono ancora più evidenti. Nel 2007 gli arrivi per lavoro erano nettamente prevalenti e molto più consistenti in valore assoluto: 150.098 rispetto agli 84.540 di oggi. Dal 2007 al 2013 invece i permessi per famiglia sono passati da 86.468 a 105.266, restando comunque, nonostante la contrazione registrata nell'ultimo biennio, la modalità più diffusa (Figura 3).

FIGURA 3. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO DEL PERMESSO.

Anni 2007, 2011, 2012, 2013 valori assoluti



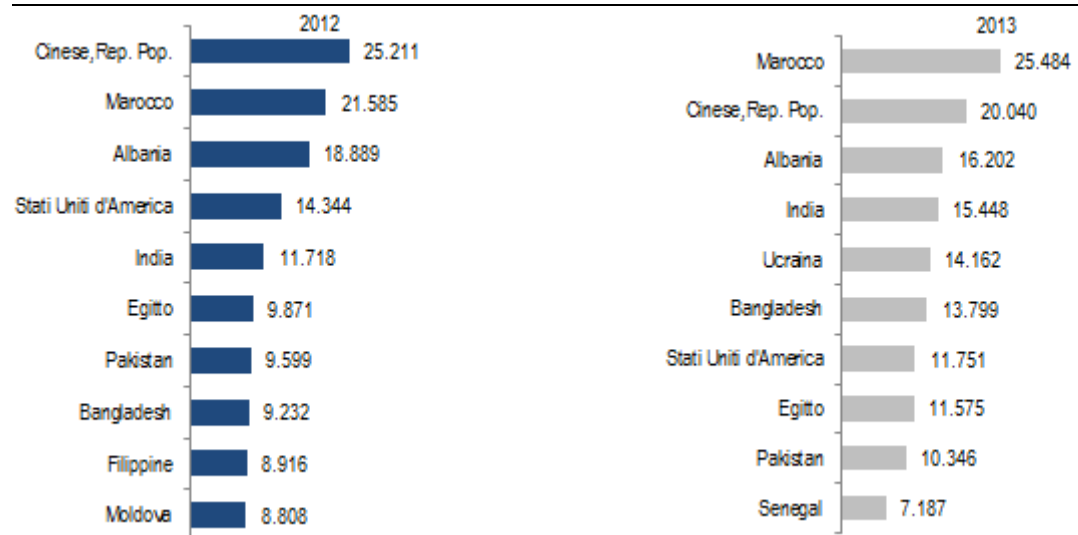
Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

L'aumento di ingressi per lavoro tra il 2012 e il 2013 è superiore per gli uomini (+21,9%) rispetto alle donne (+14,3%). Per quanto riguarda le altre motivazioni la diminuzione sia dei permessi per motivi umanitari che quella per motivi familiari ha riguardato, in termini percentuali, più gli uomini (rispettivamente -18% e -12,5%) che le donne (-7,3% e -8,3). La diminuzione degli ingressi per motivi di studio ha invece riguardato sia in termini percentuali sia assoluti più le donne che gli uomini.

⁴ Il procedimento ha riguardato un numero contenuto di stranieri rispetto ad altri provvedimenti di emersione del passato, ma ha certamente influito sulla numerosità dei nuovi permessi rilasciati durante il 2013.

Cambia la graduatoria delle prime dieci cittadinanze per numero di ingressi tra il 2012 e il 2013 (Figura 4). Il primato nel 2013 spetta al Marocco (25.484) seguito da Cina (20.040) e Albania (16.202). L'Ucraina rientra nella graduatoria, collocandosi al quinto posto, con 14.162 nuovi ingressi. Avanza l'India che diventa il quarto paese per numero di nuovi ingressi (15.448) mentre arretrano notevolmente gli Stati Uniti dal quarto al settimo posto (11.751). Filippine e Moldova escono dalle prime dieci posizioni, mentre rientra il Senegal (7.187).

FIGURA 4. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2012 E NEL 2013, PER LE PRIME 10 CITTADINANZE
Anno 2012 e 2013, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

I motivi di ingresso variano di molto in base alla cittadinanza. Se per Marocco e Albania oltre il 58% dei nuovi flussi arriva per motivi di famiglia, nel caso degli Ucraini i permessi per ricongiungimento pesano per meno del 31%, per il Bangladesh per poco più del 24% e per gli Stati Uniti per circa il 22% (Prospetto 2). Di contro per Ucraina e Bangladesh sono i permessi per lavoro ad essere prevalenti (oltre il 60%). Nel caso degli Stati Uniti la motivazione più rilevante è lo studio (oltre il 44%).

Tra i paesi per i quali nel 2012 si sono registrati almeno 500 arrivi, gli incrementi maggiori hanno riguardato Eritrea (+160%), Somalia (73%) e Ucraina (62,6%). Per i primi due si tratta nella quasi totalità dei casi di ingressi per asilo e motivi umanitari. È evidente che in un momento di crisi economica, alcuni fattori di spinta nei paesi di origine esercitano, più di altri, un peso decisivo sui flussi.

Il 62% dei nuovi entrati dall'Ucraina hanno ottenuto, invece, un permesso di lavoro (probabilmente giovandosi del citato provvedimento di regolarizzazione dedicato a colf e badanti durante il 2013). Non è tuttavia da escludere il ruolo giocato dalla crisi nel Paese dell'ex-Urss, che probabilmente farà sentire le sue conseguenze soprattutto sui flussi del 2014.

Continuano a crescere i flussi dal subcontinente indiano e – dal punto di vista relativo – dalla Georgia.

Al contrario si registrano notevoli diminuzioni (tra il 39 e il 45%) per Costa d'Avorio, Burkina Faso, Ecuador e Ghana, come anche per la Moldova (-30%) e le Filippine (-24%).

Dal punto di vista del territorio di destinazione, la riduzione dei nuovi flussi ha riguardato soprattutto il Centro del Paese (-11,5% rispetto all'anno precedente). Diminuzioni più contenute hanno interessato le Isole (-3,2%) e il Nord ovest (-0,2%). Al Sud e al Nord est si osserva invece un lieve incremento (rispettivamente +1,6% e +0,2%). Le regioni che hanno registrato le diminuzioni maggiori sono Valle D'Aosta, Marche, Lazio, Calabria, Puglia e Molise (tutte con cali tra -18,4% e -12%).

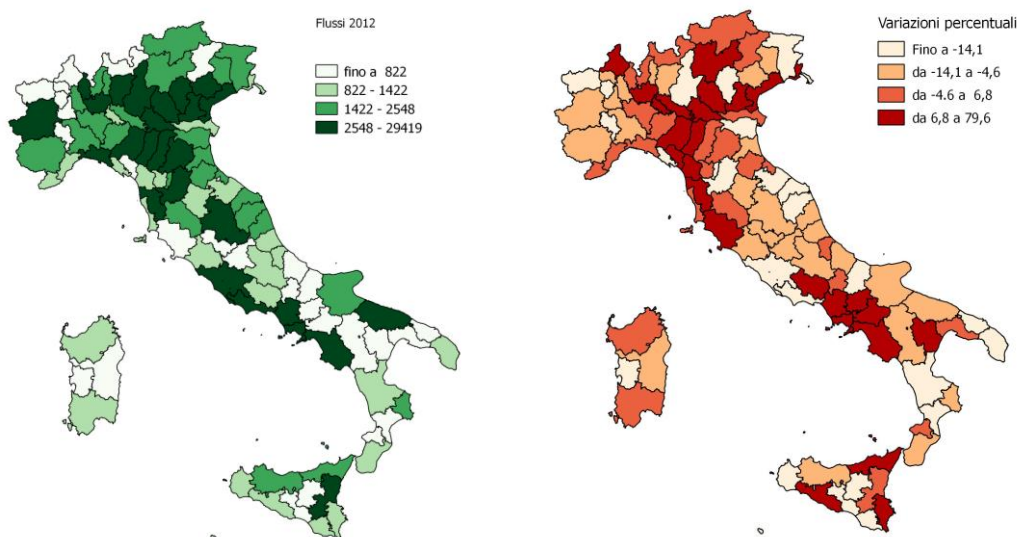
Aumenti consistenti si rilevano in Campania (+22,7%) e Trentino Alto Adige (+7,7%), mentre in Basilicata, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, l'incremento non supera il 3,2%. La situazione risulta molto diversificata per provincia, dove emerge un incremento superiore al 50% per Siracusa (+79,6%) e Agrigento (+53,7%). Tra le grandi città spicca Napoli, con un aumento superiore al 30% (Figura 5).

PROSPETTO 2. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2012, PRIME DIECI CITTADINANZE E MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2012, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Totale	Motivo del permesso				
		Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
Marocco	25.484	36,6	58,7	0,5	0,6	3,6
Cinese, Repubblica Popolare	20.040	29,1	45,1	23,2	0,1	2,6
Albania	16.202	20,4	56,8	2,9	1,1	18,8
India	15.448	52,5	38,2	5,1	0,2	4,1
Ucraina	14.162	60,9	30,8	2,1	0,4	5,9
Bangladesh	13.799	62,2	24,1	1,1	3,6	9,0
Stati Uniti d'America	11.751	26,2	21,8	44,1	0,0	7,9
Egitto	11.575	44,4	42,5	3,9	3,5	5,8
Pakistan	10.346	40,9	32,8	2,5	22,1	1,6
Senegal	7.187	48,6	37,4	0,6	6,9	6,6
Altri Paesi	109.652	22,7	41,0	13,6	13,7	9,1
Totale	255.646	33,1	41,2	10,7	7,5	7,6

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

FIGURA 5. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2013 E VARIAZIONI PERCENTUALI 2012-2013^(a). Anni 2013, valori assoluti e percentuali

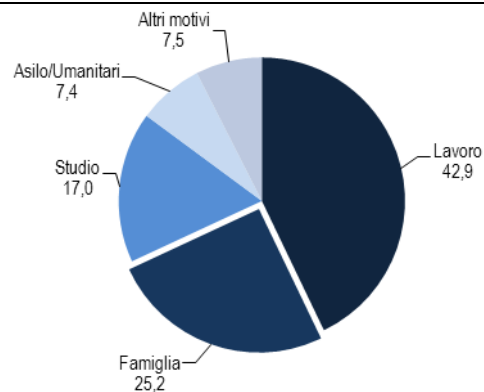


Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio del permesso di soggiorno.

Durante il 2013 sono scaduti quasi 146 mila permessi che non sono stati rinnovati (Figura 6). Nella maggior parte dei casi (42,9%) si è trattato di permessi per lavoro, per il 25,2% di permessi per famiglia, nel 17% di permessi per studio. Oltre 62 mila sono stati i permessi per lavoro scaduti e non rinnovati, il 7,5% di quelli per lavoro validi all'inizio dell'anno. Nel 7,4% dei casi i permessi scaduti erano stati rilasciati per asilo o motivi umani.

FIGURA 6. PERMESSI SCADUTI E NON RINNOVATI NEL 2013 PER MOTIVO DEL SOGGIORNO. Anno 2013, valori percentuali



Fonte: stime Istat su dati Ministero dell'Interno, dati provvisori

A dieci anni dalla “grande regolarizzazione” 8 stranieri su 10 ancora in Italia

Il 2004 è stato per l'immigrazione straniera in Italia un anno molto particolare. Tra il 2003 e il 2004 la presenza non comunitaria di allora (nel 2004 la Romania era ancora fuori dall'Unione Europea) passò da 829.761 presenze a 1.479.381. L'incremento di oltre 724 mila unità fu dovuto soprattutto alle conseguenze del processo di regolarizzazione ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002.

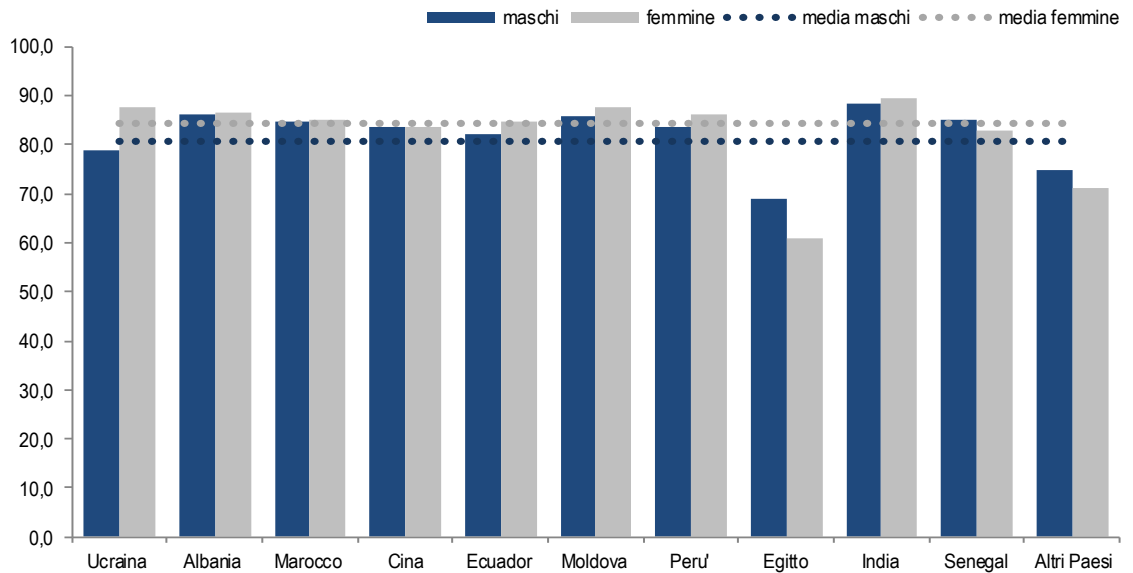
Il cambiamento normativo che si verificò in quell'anno ebbe grandi conseguenze in termini di quantità di ingressi, ma contribuì anche al mutamento del profilo della presenza straniera nel nostro Paese, spingendo verso il riequilibrio tra i sessi e determinando un aumento, specie per le donne, della presenza di persone non giovanissime.

Da allora la popolazione non comunitaria ha continuato a crescere di anno in anno, ma in maniera più graduale e senza che si ripettesse il picco registrato in quel particolare momento storico.

A dieci anni da quella che venne definita la “grande regolarizzazione”, molte delle persone “regolarizzate” in quel particolare periodo sono diventate cittadini comunitari per via dell'ingresso dei paesi di origine nell'Unione europea, sfuggendo quindi al campo di osservazione dei permessi di soggiorno⁵. Tra coloro che sono rimasti cittadini non comunitari, una quota molto elevata (oltre l'82%) si trova ancora in Italia: considerando le prime dieci collettività la percentuale di coloro che sono rimasti scende sotto l'80% solo per l'Egitto. Le donne sono in generale più stabili degli uomini sul nostro territorio (Figura 7).

⁵Le elaborazioni del paragrafo si riferiscono ai cittadini non comunitari (Eu a 27) per i quali è stato possibile ricostruire il codice fiscale con il quale è stato effettuato il linkage al dataset dei permessi validi al 1° gennaio 2014. La regolarizzazione del 2002 ha interessato 469.498 cittadini di paesi attualmente non comunitari è stato possibile ricostruire il codice fiscale per 438.620. Si ricorda che si fa riferimento alle persone entrate attraverso i provvedimenti di regolarizzazione e reperite nell'archivio dei permessi di soggiorno al 1° gennaio 2014. Queste persone potrebbero anche aver lasciato l'Italia ed essere tornate successivamente.

FIGURA 7. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARIZZATI NEL 2003 PRESENTI IN ITALIA AL 1° GENNAIO 2014.
Valori percentuali

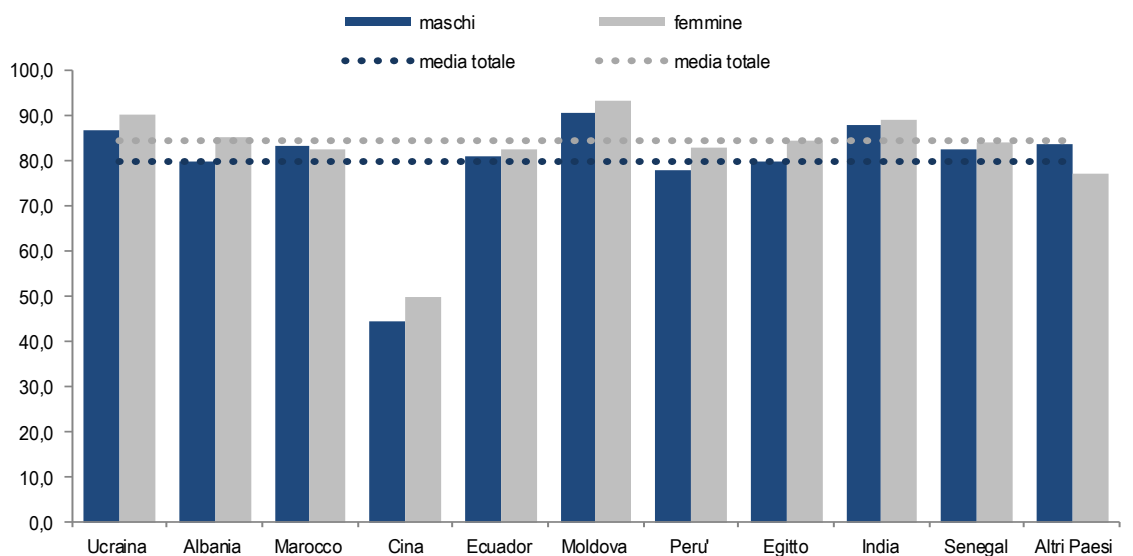


Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

E' molto elevata la quota di coloro che, nel periodo considerato, hanno ottenuto un permesso di lungo periodo: per quasi tutte le collettività la quota di lungo soggiornanti si colloca oltre l'80%, sfiora il 90% per Ucraina e India e arriva al 92% per la Moldova (Figura 8).

Solo per i cinesi si rileva una situazione del tutto peculiare, con una proporzione di soggiornanti di lungo periodo inferiore al 50%. Pur restando in Italia, quindi, i cinesi non sembrano interessati ad acquisire uno status che consenta loro di restare a tempo indeterminato, senza l'onere del rinnovo del permesso.

FIGURA 8. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARIZZATI NEL 2003 PRESENTI IN ITALIA AL 1° GENNAIO 2014
CON UN PERMESSO DI LUNGO PERIODO. Valori percentuali



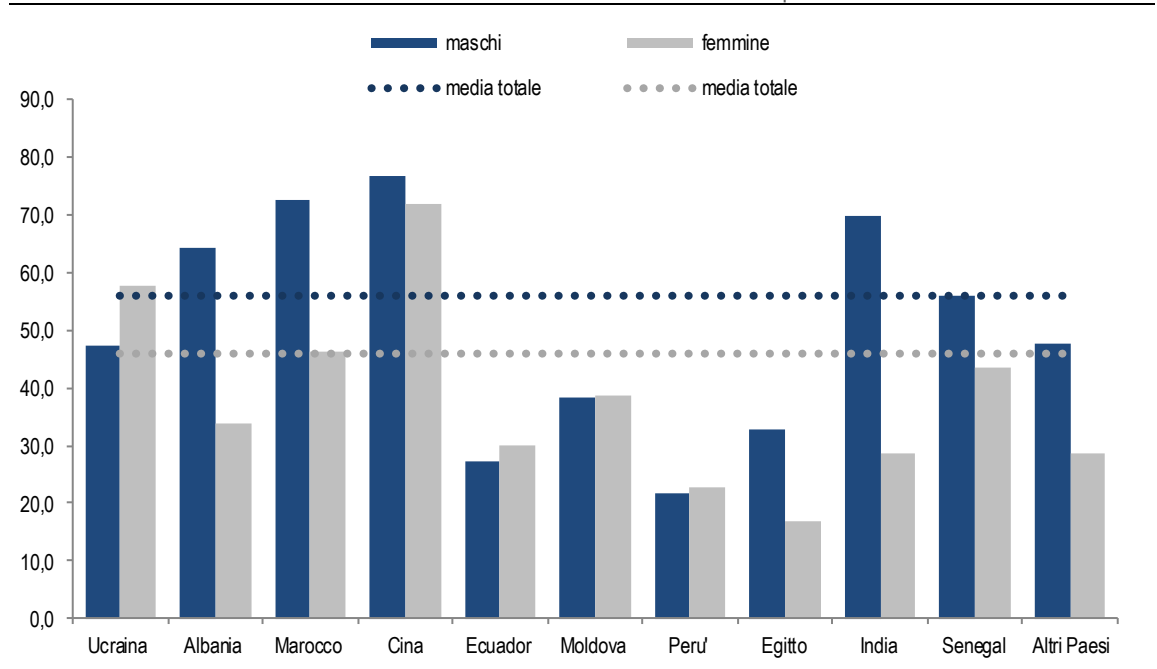
Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

I cinesi regolarizzati nel 2003 si contraddistinguono anche per una particolare propensione alla mobilità⁶ (Figura 9): per questa collettività nel 75% dei casi la provincia di soggiorno al 1° gennaio 2014 è differente dalla provincia di regolarizzazione, mentre per il complesso degli stranieri la provincia di regolarizzazione è cambiata in poco più del 50% dei casi. Anche la mobilità di marocchini e indiani risulta più elevata della media, ma non a livello di quella dei cinesi. In questi casi però si riscontra una forte differenza tra i due generi.

Per sei delle collettività considerate gli uomini presentano una mobilità territoriale superiore alle donne, soprattutto nel caso di India, Albania e Marocco. La situazione è opposta per le comunità provenienti da Ucraina, Ecuador, Perù e Moldova. I comportamenti di mobilità territoriale corrispondono ai differenti modelli migratori, propri delle diverse collettività. Le cittadinanze per le quali si registra una maggiore propensione allo spostamento delle donne sono anche quelle che vedono più spesso migrazioni al femminile di lavoratrici-*bread winner*.

In generale, la mobilità della coorte dei regolarizzati risulta più accentuata di quella delle successive coorti di ingresso, anche nel caso delle collettività con limitata propensione a spostarsi sul territorio. A livello territoriale ciò è vero soprattutto nelle province del Sud. In particolare, tra coloro che si sono regolarizzati a Napoli più del 63,6% nel 2014 aveva un permesso valido rinnovato in una provincia diversa.

FIGURA 9. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARIZZATI NEL 2003 PRESENTI IN ITALIA AL 1° GENNAIO 2014 IN UNA PROVINCIA DIVERSA DA QUELLA DI REGOLARIZZAZIONE. Valori percentuali



⁶ In questo caso si fa riferimento al confronto tra la provincia di regolarizzazione e quella di rinnovo del permesso. La propensione alla mobilità dei cinesi trova tuttavia riscontro anche nei dati su trasferimenti di residenza.

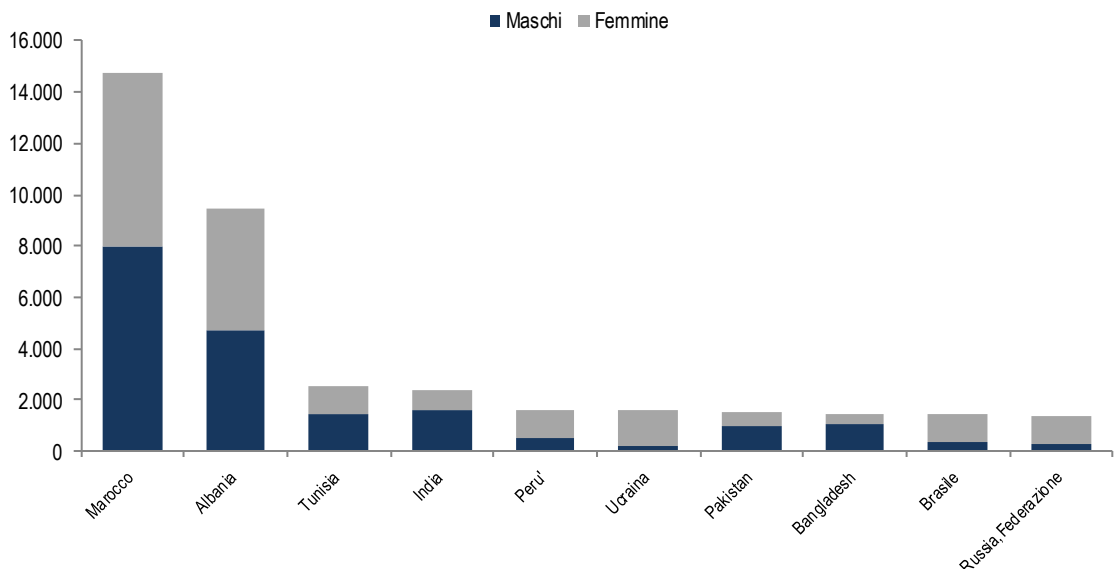
Sempre più “nuovi italiani”

I cittadini dei paesi non comunitari che acquisiscono la cittadinanza italiana sono sempre più numerosi, ulteriore sintomo di stabilizzazione di questo tipo di presenza sul nostro territorio.

Durante il 2012 si sono registrate 65.383 acquisizioni di cittadinanza. Di queste, il 91,9% (60.060) (ha riguardato persone che avevano in precedenza la cittadinanza di un paese terzo⁷ (Figura 10). Hanno acquisito la cittadinanza italiana soprattutto marocchini (14.728) ed albanesi (9.493); tali due nazionalità rappresentano da sole il 40,3% del totale delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari.

Seguono, ad una certa distanza, le persone provenienti da Tunisia, India. Le donne rappresentano il 51,9% delle acquisizioni da parte di cittadini non comunitari. Per alcune collettività la componente femminile è in assoluto prevalente: Ucraina (86,5%), Russia (79,8%), Brasile (75,1%).

FIGURA 10. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2012, PER LE PRIME 10 CITTADINANZE E SESSO. Anno 2012, valori assoluti



Fonte: stime Istat su dati Ministero dell'Interno e Istat

Da qualche anno anche in Italia, come in molti paesi europei, il numero di acquisizioni per residenza ha superato quello di persone che diventano italiane a seguito di matrimonio. Durante il 2012 le acquisizioni di cittadinanza per residenza da parte di persone originarie di paesi terzi sono state 22.844 quelle per matrimonio 17.835 (Figura 11).

Per le donne il matrimonio resta però la modalità prevalente per l'accesso alla cittadinanza. Le acquisizioni per questa motivazione rappresentano oltre il 46,8% del totale per la popolazione femminile, mentre per gli uomini il 11,2%.

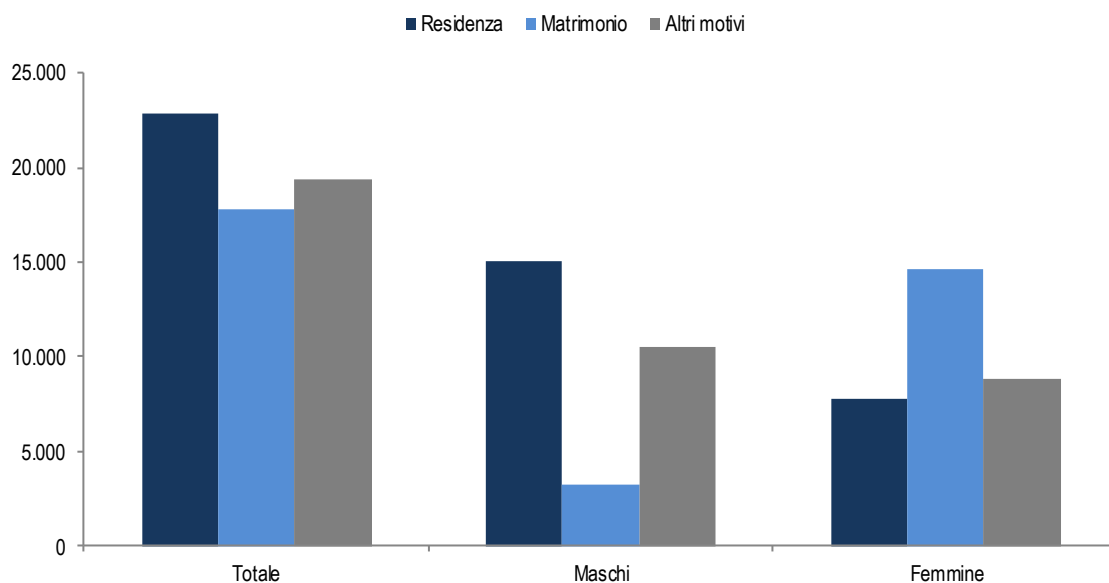
Le acquisizioni per motivi diversi dalla residenza o dal matrimonio riguardano soprattutto minori che diventano italiani per trasmissione del diritto dai genitori e persone che, nate in Italia, al raggiungimento della maggiore età hanno i requisiti e richiedono la cittadinanza italiana. Nell'ultimo anno sono state 19.381 le acquisizioni che hanno riguardato queste categorie. Oltre le 16 mila hanno riguardato minori.

Dal punto di vista territoriale le acquisizioni di cittadinanza interessano soprattutto le province del Nord-ovest e del Nord-est, mentre il loro numero risulta molto più contenuto nel Mezzogiorno. Le province con il maggior numero di acquisizioni sono Milano, Roma, Brescia, Torino e Vicenza.

⁷ Considerando anche i paesi comunitari entrerebbero nella graduatoria anche la Romania al terzo posto con 3.272 acquisizioni.

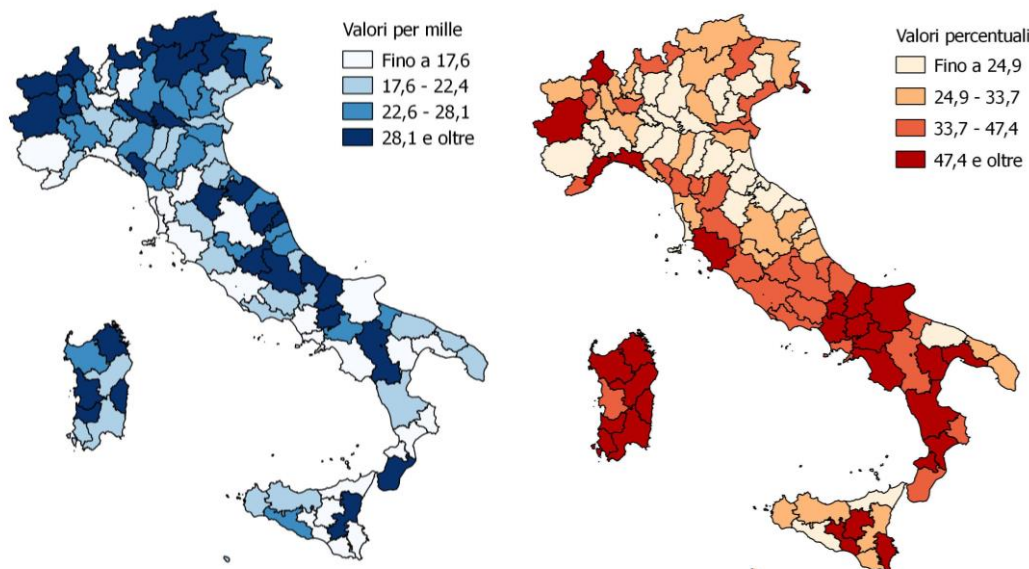
Al Sud e nelle Isole hanno inoltre un peso relativo più consistente le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (Figura 12). Dal punto di vista relativo, tuttavia, anche alcune province del Mezzogiorno fanno registrare, a fronte di una popolazione straniera residente non particolarmente numerosa, un'incidenza non trascurabile di stranieri non comunitari che acquisiscono la cittadinanza italiana

FIGURA 11. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2012, PER MOTIVO E SESSO. Anno 2012, valori assoluti



Fonte: stime Istat su dati Ministero dell'Interno e Istat

FIGURA 12. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2012 PER 1.000 RESIDENTI NON COMUNITARI^a E QUOTA DI ACQUISIZIONI PER MATRIMONIO SUL TOTALE. Anno 2011, valori per mille e per cento



Fonte: stime Istat su dati Ministero dell'Interno e Istat

Note: (a) Il totale dei cittadini non comunitari residenti è tratto dai dati del Censimento della Popolazione e delle abitazioni del 2011.

Glossario

Acquisizione di cittadinanza:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett. a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett. c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E'

venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Coorte di ingressi È l'insieme dei cittadini entrati in Italia in un determinato anno

Ingressi di cittadini non comunitari Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Iscritti sul permesso di un familiare Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

- a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Motivo del permesso I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi umanitari - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Soggiornanti di lungo periodo Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori

domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.